

Image not found

Centri Territoriali di Supporto B.E.S. - Calabria

Pubblicato su Centri Territoriali di Supporto B.E.S. - Calabria (<https://www.handitecno.calabria.it>)

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno – D.D.G. n. 3059 del 10 dicembre 2024 – Decreto di integrazione per scorrimento graduatoria di...

[Ultime da USR Calabria](#) - 15 Dicembre 2025 - 10:29am

You must be logged into the site to view this content.

Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno – D.D.G. n. 3059 del 10 dicembre 2024 – Decreto di integrazione per scorrimento graduatoria di...

[Ultime da USR Calabria](#) - 15 Dicembre 2025 - 10:19am

You must be logged into the site to view this content.

Personale ATA – AVVISO DI CONVOCAZIONE N. 12 per conferimento incarichi a tempo determinato – Profilo di Collaboratore Scolastico – Scorrimento da II Fascia (D.M. n. 75/2001) – a.s. 2025/2026 e Disponibilità Sedi

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 12 Dicembre 2025 - 8:23pm

m_pi.AOOUSPCZ.REGISTRO UFFICIALE(U).0010708.12-12-2025 All. 1 Personale ATA – Profilo CS – Disponibilità sedi per conferimento incarichi a tempo determinato – a.s. 2025_2026_ Allegati
m_pi.AOOUSPCZ.REGISTRO UFFICIALE(U).0010708.12-12-2025 (142 ...)

“Sport senza barriere, disabilità nel mondo della subacquea”: un appuntamento molto atteso a Perugia

[Superando](#) - 12 Dicembre 2025 - 7:04pm

Appuntamento a Perugia per tutti e tutte, nel pomeriggio di domani, 13 dicembre, alla piscina comunale Pompeo Pellini del capoluogo umbro, per l'evento “Sport senza barriere, disabilità nel mondo della subacquea”, un tuffo speciale nell'inclusione con attività dimostrativa di immersione subacquea, snorkeling e nuoto Immagine di repertorio di un'iniziativa promossa da HSA Italia

Appuntamento a **Perugia** per tutti e tutte, nel pomeriggio di domani, **13 dicembre** (ore 14.30), alla piscina comunale Pompeo Pellini del capoluogo umbro, per l'evento ***Sport senza barriere, disabilità nel mondo della subacquea***, un tuffo speciale nell'inclusione con attività dimostrativa di immersione subacquea, snorkeling e nuoto fino alle 18.

«Per i partecipanti – dicono i promotori – si tratta di un desiderio che si realizza: la voglia di esserci e di tuffarsi in acqua per scoprire e conoscere un'attività affascinante come la subacquea. A Perugia è molto atteso questo evento unico in favore di una subacquea fantastica, fortemente inclusiva e aperto a tutti: **esperti e neofiti insieme per le prove sub**».

L'iniziativa è organizzata dall'Associazione Sportiva Dilettantistica **Hydra Sub Perugia**, centro di riferimento per la subacquea e **scuola HSA a Perugia**, ove per HSA si fa naturalmente riferimento a **HSA Italia** (Handicapped Scuba Association International), l'Associazione Nazionale Attività Subacquee e Natatorie per Persone con Disabilità. Il tutto avvalendosi della collaborazione con Super Team e Baroneblu Dive Shop Perugia con Nautilus Foligno e Crazy Sub Gubbio. (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile un testo di approfondimento. Per ulteriori informazioni: **Patrizia De Santo** (info@patriziadesantopr.it).

L'articolo [“Sport senza barriere, disabilità nel mondo della subacquea”: un appuntamento molto atteso a Perugia](#) proviene da [Superando](#).

Disabilità, clima e un giornalismo che restituisca dignità a chi spesso resta ai margini

[Superando](#) - 12 Dicembre 2025 - 6:22pm

Già preziosa collaboratrice della redazione di Superando, Carmela Cioffi è stata tra i vincitori dell'ultima edizione del Premio Giornalistico “Paolo Osiride Ferrero”, per un suo articolo dedicato all'impatto della crisi climatica sulle persone con disabilità. Di questo tema, ma anche di un giornalismo che sulla disabilità sappia finalmente passare da una cultura che “parla di, a nome di” a una cultura che “parla con”, ci soffermiamo in questa intervista con la stessa Carmela Cioffi
L'intervento di Carmela Cioffi durante la cerimonia conclusiva a Torino del “Premio Osiride Ferrero”

Già preziosa collaboratrice della redazione di Superando, **Carmela Cioffi** è stata tra i vincitori dell'ultima edizione del **Premio Giornalistico “Paolo Osiride Ferrero”**, meritato riconoscimento per il suo articolo **[L'impatto della crisi climatica sulle persone con disabilità](#)**, pubblicato il 23 aprile di quest'anno dalla testata online «A Fuoco».

Giunto quest'anno alla terza edizione, questo Premio è ideato e promosso dalla **CPD di Torino** (Consulta per le Persone in Difficoltà), grazie al sostegno e alla partnership strategica con la **Fondazione CRT** all'interno del progetto *Agenda della Disabilità*, oltre a godere del patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte, del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, della Federazione Nazionale Stampa Italiana, della Città di Torino e della Regione Piemonte. L'obiettivo è valorizzare i professionisti dell'informazione – giornalisti, autori e creatori di contenuti – che si siano distinti per la capacità di **raccontare con originalità e competenza i temi della disabilità e dell'inclusione sociale**, contribuendo ad ampliare la consapevolezza pubblica.

Quest'anno per la prima volta è stato assegnato il **Premio Speciale per l'Attivismo** alla scrittrice e attivista **Marina Cuollo**. Tre le altre tradizionali sezioni che, tra oltre 100 candidature pervenute da tutta Italia, hanno visto premiati per la categoria carta stampata **Michele Calamaio** e **Lorenzo Di Stasi**, per radio e tv **Andrea Bettini**, e per la sezione web e social, come detto, **Carmela Cioffi**.

Giornalista professionista, Carmela racconta storie di persone e territori che chiedono voce. Questo Premio,

come ha dichiarato, «riconosce il valore di un giornalismo che unisce temi ambientali e sociali, la strada che seguo ogni giorno. Credo in un giornalismo che ascolta, dà luce a chi è invisibile». Nell'articolo premiato ci spiega come **la crisi climatica colpisca in modo sproporzionato le persone con disabilità**, più vulnerabili di fronte alle difficoltà nell'evacuare o accedere ai soccorsi durante eventi estremi, ma ancora escluse sistematicamente dai tavoli in cui si decidono le politiche climatiche. Eppure la vulnerabilità non è un destino naturale, lo si comprende leggendo la sua inchiesta, è piuttosto **il risultato di barriere fisiche e prima ancora culturali che dobbiamo e possiamo abbattere**.

Nell'intervista che di seguito pubblichiamo, oltre a spiegarci quali enormi danni comporta la mancata pianificazione inclusiva in caso di emergenza, ci racconta del suo lavoro di giornalista che con sensibilità, cura e impegno richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sulle sfide quotidiane delle persone con disabilità, contribuendo a una comunicazione capace di superare semplificazioni e approcci pregiudiziali.

Cambiamenti climatici e disabilità, sembrano due temi lontani eppure come ogni condizione umana, anche la disabilità risente dei mutamenti che il pianeta vive. Cosa ti ha spinto a scrivere questo articolo?

«Nel mio lavoro ho sempre cercato **di tenere insieme ambiente e sociale**, perché sono due lati della stessa medaglia: la crisi climatica, ad esempio, non è solo un tema tecnico, ma un fatto che incide su comunità e diritti. Se non raccontiamo questo intreccio, rischiamo di produrre narrazioni fredde e soprattutto di lasciare invisibili proprio le persone più vulnerabili.

Una spinta è arrivata dalle storie accadute a **Faenza**: penso a **Luca**, un ragazzo con un disturbo dello spettro autistico che dopo le alluvioni del 2023 non voleva più lasciare la sua casa. Con la madre ha vissuto per mesi senza riscaldamento e acqua calda, pur di sentirsi al sicuro. Ed è da qui che nasce l'urgenza di raccontare, di dare voce a chi rischia di restare escluso anche dal racconto pubblico».

Quali sono, nel concreto, i fattori che rendono più vulnerabili le persone con disabilità di fronte alle conseguenze del cambiamento climatico?

«Come ha spiegato in varie occasioni **Giampiero Griffo**, componente del consiglio mondiale di **DPI** (Disabled Peoples' International), la vulnerabilità è una costruzione sociale: le persone con disabilità sono rese vulnerabili perché non hanno avuto accesso agli stessi diritti, opportunità e servizi. Quando si verificano eventi estremi che richiedono evacuazioni rapide, infrastrutture e informazioni accessibili, la mancanza di pianificazione inclusiva diventa **un ostacolo enorme**.

Gli studi scientifici lo confermano: secondo la rivista «Lancet», il tasso di mortalità globale delle persone con disabilità in caso di calamità naturali è **fino a quattro volte superiore** rispetto alla media, a causa di sistemi di allerta non accessibili, trasporti inadeguati e atteggiamenti discriminatori. Senza programmazione inclusiva, la crisi climatica diventa un moltiplicatore di disuguaglianze».

Qual è il grado di consapevolezza riguardo la necessità di una programmazione inclusiva in caso di calamità naturali ed emergenze?

«Ancora troppo basso. I principi ci sono e sono chiari: l'articolo 11 *Situazioni di rischio ed emergenze umanitarie*) della **Convenzione ONU** sui Diritti delle Persone con Disabilità e il **Sendai Framework for Disaster Risk Reduction** prevedono esplicitamente l'inclusione nelle emergenze. Ma nella pratica il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni continua a mancare.

Nei negoziati sul clima la situazione non cambia: alla **COP29**, a Baku, le organizzazioni internazionali delle persone con disabilità hanno protestato per farsi ascoltare e alla recente **COP30** di quest'anno in Brasile, non si è comunque costituita una rappresentanza autonoma».

Esistono buone pratiche già in atto nel mondo? E a che punto è l'Italia?

«Sì, alcuni Paesi hanno avviato pratiche inclusive. In **Giappone**, dopo il terremoto e lo tsunami del 2011, sono stati introdotti piani di evacuazione accessibili e sistemi di allerta pensati anche per le persone con disabilità. Negli **Stati Uniti**, la FEMA (*Federal Emergency Management Agency*) ha sviluppato linee guida e programmi per garantire accessibilità nelle procedure di protezione civile. In Europa, il riferimento è al rapporto del **Forum Europeo sulla Disabilità** del dicembre 2024 (*Mapping Disability Inclusive Climate Action in Europe*

), secondo il quale, su 13 Paesi analizzati, la maggior parte **non ha ancora integrato la disabilità** nelle politiche di adattamento e mitigazione. Le buone pratiche restano isolate, come alcune misure di trasporto accessibile in Slovenia e Svezia.

In Italia, **il quadro è critico**: penso al [Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici](#) che presenta carenze significative e **non integra la prospettiva della disabilità** o anche ai piani di Protezione Civile che raramente prevedono misure dedicate. Alcune esperienze locali e campagne di sensibilizzazione, come [Io non rischio](#), mostrano che si può fare, ma manca una visione sistemica».

Ci sono anche buone pratiche globali che impattano negativamente sulla quotidianità delle persone con disabilità. Penso ad esempio al bando delle plastiche monouso, se è vero che per chi utilizza ogni giorno le cannucce per bere non esistono ancora alternative altrettanto valide. Questo dimostra che la mancata partecipazione delle persone con disabilità alle decisioni e alla pianificazione che riguardano tutti e tutte porta ad ulteriori problemi. Come si coinvolgono le persone con disabilità?

«Ti sono grata per questa domanda perché mi permette di riprendere un aspetto che nel pezzo non era stato approfondito in modo così chiaro. **Erika Moranduzzo**, esperta di diritti umani nel contesto del cambiamento climatico e attualmente ricercatrice presso l'Università di Leeds nel Regno Unito, ricorda che il primo passo è la sensibilizzazione e l'educazione, **anche delle stesse persone con disabilità**: in un sistema abilista il rischio di interiorizzare l'abilismo è alto, e non sorprende se ci si percepisce come fuori posto o ridotti a oggetti di compassione.

Il secondo passo è la **partecipazione**. Servono processi di consultazione permanenti con le comunità di persone con disabilità, dalla **progettazione di città resilienti** fino alle **politiche nazionali e internazionali**. Partecipazione significa **anche accessibilità**: luoghi, documenti, strumenti. Dalle conferenze sul clima ai materiali di lavoro, tutto deve essere fruibile con tecnologie assistive e formati inclusivi.

C'è tanto lavoro da fare e il caso delle cannucce monouso, di cui mi sono occupata in [questo pezzo](#), mostra bene cosa accade quando le persone con disabilità non vengono coinvolte: soluzioni pensate per il bene comune finiscono per creare nuovi ostacoli nella vita quotidiana».

A me capita spesso di emozionarmi quando intervisto persone che hanno vissuto o vivono momenti di difficoltà. La giornalista, insomma, lascia il posto alla donna. Cosa ti hanno lasciato umanamente gli incontri che hanno portato alla realizzazione di questa inchiesta?

«Mi hanno fatto sentire ancora più forte il senso di responsabilità. Ascoltare storie di persone che vivono difficoltà quotidiane, aggravate dalla crisi climatica, significa mostrare che la vulnerabilità non è un destino naturale, ma il risultato di barriere fisiche, culturali, istituzionali che possiamo e dobbiamo abbattere. Questi incontri hanno rafforzato in me la convinzione che raccontare non è soltanto un mestiere: è **un modo per restituire dignità e visibilità** a chi troppo spesso resta ai margini. Per me rigore ed empatia non si escludono: insieme definiscono il giornalismo che ascolta e dà luce a chi è invisibile».

Dal tuo “osservatorio” di giornalista, come pensi sia cambiata la cultura nei confronti della disabilità?

«Oggi si parla di disabilità con più frequenza e con un linguaggio meno stigmatizzante rispetto al passato. Allo stesso tempo, però, **persiste una narrazione** che riduce le persone con disabilità a simboli di eroismo o a oggetti di compassione. Insomma, la visibilità è cresciuta, ma non sempre accompagnata da un reale riconoscimento della piena cittadinanza.

La sfida da giornalista è chiara: passare da una cultura che “parla di, a nome di” a una cultura che **“parla con”**. Lo dimostrano anche casi recenti, come sottolinea sulla sua pagina Facebook l'attivista [Valentina Tomirotti](#): dalla cronaca di Corleone (Palermo), dove la disabilità è stata raccontata come contesto che attenua la gravità di un omicidio (mi riferisco segnatamente al recente [drammatico caso](#) della donna che ha ucciso la figlia con disabilità per poi togliersi la vita), fino alla prima pagina della «Stampa» per la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, che ha proposto **una narrazione semplificata e paternalista** ([qui](#) vi è la lettera aperta inviata al direttore del quotidiano che è **possibile sottoscrivere**). Due esempi diversi, ma accomunati dalla stessa distorsione: la disabilità usata come giustificazione o metafora, invece che come condizione sociale e politica da affrontare con serietà».

L'articolo [Disabilità, clima e un giornalismo che restituisca dignità a chi spesso resta ai margini](#) proviene da [Superando](#).

Se una società sceglie di abbattere le barriere visibili e invisibili: l'impegno dell'AIFO in Mongolia

[Superando](#) - 12 Dicembre 2025 - 5:34pm

L'esperienza dell'Associazione AIFO in Mongolia dimostra che l'inclusione non è un atto isolato, ma un processo che richiede costanza, collaborazione con istituzioni e comunità locali, e soprattutto la volontà di ascoltare, valorizzare e sostenere le persone con disabilità come soggetti attivi. È grazie a questo approccio che in un Paese vasto e spesso con difficoltà logistiche, oggi molte persone con disabilità possono accedere a riabilitazione, supporto, e alla possibilità di costruire un progetto di vita indipendente. Una delle immagini della mostra "L'inclusione diventa vita", centrata su storie di persone con disabilità della Mongolia

L'**AIFO** (Associazione Italiana Amici Raoul Follereau) ha colto l'occasione della recente [visita in Vaticano](#) del **presidente della Mongolia Khürelsükh Ukhnaa**, per ricordare che da oltre trent'anni è attiva sul territorio di quello Stato dell'Asia, con interventi per promuovere **i diritti, l'autonomia e l'inclusione delle persone con disabilità**, con la convinzione che ogni persona abbia il diritto di vivere con dignità e partecipazione.

Si tratta di un percorso iniziato con la risposta a una richiesta di supporto ricevuta dall'AIFO da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, per avviare un programma di riabilitazione su base comunitaria nel Paese asiatico. Con il tempo questo approccio – evolutosi verso un modello più complessivo, definito **Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria (SIBC)** – ha permesso di costruire un intervento sistemico e duraturo, che non agisce solo sulla riabilitazione sanitaria, ma **sull'educazione, l'inclusione sociale, l'accessibilità, il lavoro e la partecipazione comunitaria**.

Secondo le statistiche nazionali del 2023, in Mongolia vivono **111.228 persone con disabilità**, pari al **3,2% della popolazione**. Tra loro vi sono **circa 12.500 bambini**, che rappresentano l'11% del totale. Molto spesso, però, i dati ufficiali sono **sottostimati** perché frequentemente le persone con disabilità sono **di fatto invisibili**. Nonostante alcuni progressi, infatti, permangono forti disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari, educativi e sociali. I bambini con disabilità, in particolare, non hanno ancora la possibilità di intraprendere percorsi riabilitativi adeguati. Questa mancanza aumenta il rischio di difficoltà nella mobilità, ritardi nello sviluppo e conseguenze sul benessere psicologico e sociale.

In tale contesto, il progetto ***Programma integrato per la presa in carico riabilitativa dei bambini con disabilità in Mongolia***, finanziato dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana), dimostra che una collaborazione tra famiglie e istituzioni può portare a cambiamenti concreti e duraturi: l'uso di strumenti innovativi e la formazione pratica aiutano a sviluppare competenze e a trovare soluzioni sostenibili per la vita quotidiana delle persone con disabilità.

Attraverso inoltre il progetto ***OSC in azione: migliorare l'efficacia della risposta alle violazioni dei diritti umani nei confronti delle persone con disabilità***, co-finanziato dall'Unione Europea, l'AIFO accompagna da anni anche i **processi di empowerment** delle comunità locali e di **rafforzamento delle organizzazioni di persone con disabilità**. Quest'ultima iniziativa mira a costruire una nuova consapevolezza e sensibilità riguardo alla disabilità in Mongolia, agendo su **informazione, divulgazione e formazione**. L'attività principale è contribuire alla creazione di un sistema di monitoraggio, gestito da organizzazioni della società civile e da organizzazioni di persone con disabilità, nonché da istituzioni governative, per vigilare, prevenire e rispondere alle violazioni dei diritti umani in Mongolia.

Un altro importante filone di intervento è rappresentato dal **Green Inclusion**, iniziativa già finanziata dall'**Unione Buddhista Italiana**, che unisce **la tutela dell'ambiente e la promozione della vita indipendente per le persone con disabilità**: in un contesto come quello della Mongolia, infatti, dove oltre alle esigenze sociali esiste un forte bisogno di riforestazione e cura del territorio, *Green Inclusion* intende mobilitare risorse e sensibilità sociali, favorendo la partecipazione concreta delle persone con disabilità alla vita della comunità.

L'esperienza dell'AIFO in Mongolia dimostra che **l'inclusione non è un atto isolato**, ma un processo che richiede costanza, collaborazione con istituzioni e comunità locali, e soprattutto la volontà di **ascoltare, valorizzare e sostenere le persone con disabilità come soggetti attivi**. È grazie a questo approccio che, in un Paese vasto e spesso con difficoltà logistiche, oggi molte persone con disabilità possono accedere a riabilitazione, supporto, e alla possibilità di costruire un progetto di vita indipendente.

Il 3 dicembre scorso, Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, è stato presentato a **Bologna** – nel corso di una serata resa possibile grazie alla Banca di Bologna, allo Studio Serantoni e Associati e all'Osservatorio Nazionale del Miele – l'impegno dell'Associazione nel Paese, durante l'evento **L'inclusione diventa vita**, che si è avvalso degli interventi di **Lucia Bellaspiga** e **Paolo Lambruschi** di «Avvenire», per raccontare le storie dei protagonisti dei progetti.

Tra queste storie c'è quella di **Saranchulun Otgong**, oggi **prima parlamentare con disabilità nella storia della Mongolia**, che deve la sua presa di coscienza anche a un gesto semplice ma decisivo compiuto dall'AIFO nell'ormai lontano **1991**, al suo arrivo nel Paese: tradurre in mongolo le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla disabilità. In una nazione che si affacciava appena alla democrazia, quel testo divenne infatti **l'“abc dei diritti” per migliaia di persone**. E proprio su quella base sono stati costruiti interventi sempre più ampi e articolati, contribuendo al miglioramento della vita di tante persone.

La scoperta delle storie provenienti dalla Mongolia è continuata poi con la **mostra** intitolata anch'essa, inaugurata il 9 dicembre scorso e aperta fino a **venerdì 19**, presso la Casa per la Pace La Filanda di **Casalecchio di Reno**, presso Bologna (Via Canonici Renani, 8). All'inaugurazione hanno partecipato anche **Simona Venturoli**, responsabile dei Programmi Paese in Mozambico e Mongolia, che ha condiviso la sua recente esperienza di viaggio nel Paese ed **Enrichetta Alimena**, attivista, scrittrice e collaboratrice dell'Ufficio Comunicazione AIFO, che ha proposto un approfondimento sulla [Convenzione ONU](#) sui Diritti delle Persone con Disabilità.

È un'esposizione che nasce dal lungo percorso di collaborazione tra l'**AIFO**, l'organizzazione non governativa [Tegsh Niigem](#) e le **comunità mongole**, cofinanziata dall'Unione Europea. Ispirata alla Convenzione ONU, essa racconta come lo Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria possa trasformare vite, territori e prospettive, un viaggio che mostra cosa accade **quando una società sceglie di abbattere le barriere** – visibili e invisibili – e di creare spazi in cui ognuno possa dire: **«Ci sono, conto, partecipo»**.
(*Federica Donà*)

Per ulteriori informazioni: federica.dona@aifo.it.

L'articolo [Se una società sceglie di abbattere le barriere visibili e invisibili: l'impegno dell'AIFO in Mongolia](#) proviene da [Superando](#).

Il “Premio Angelo Ferro” a chi ha ottenuto grandi risultati in ambito di cecità e sordocecità

[Superando](#) - 12 Dicembre 2025 - 4:46pm

Domani, 13 dicembre, a Venezia, è in programma la cerimonia conclusiva del sesto “Premio Angelo Ferro”, iniziativa promossa dalla Fondazione Lucia Guderzo, in collaborazione con la Fondazione Lega del Filo d'Oro, per valorizzare personalità che, con il loro impegno, hanno offerto un contributo significativo e concreto al miglioramento della società. Nello specifico il premio andrà a Dongdong

Camanni, Francesco De Domenico e Leopoldo Cozzolino Il “Premio Angelo Ferro 2025”

Dongdong Camanni, «per avere conseguito, nonostante la cecità, significativi traguardi nello studio e nello sport, che lo hanno reso testimonial autentico delle pari opportunità. Esempio per i giovani che, con la volontà e l’impegno, gli obiettivi si possono raggiungere». **Francesco De Domenico**, «per avere trasformato, grazie alla sua passione e sensibilità, l’attività di istruttore di cani guida in una soluzione che dona alle persone cieche la libertà di muoversi». **Leopoldo Cozzolino**, «volontario e dipendente della Lega del Filo d’Oro per la Sede Territoriale di Napoli, per avere, con il suo impegno e le sue azioni, sostenuto tante persone sordocieche ad uscire dall’isolamento, permettendo loro di conquistare spazi autentici di comunicazione, socialità, integrazione e pari opportunità»: sono loro i vincitori della sesta edizione del “**Premio Angelo Ferro**”, promosso dalla [Fondazione Lucia Guderzo](#), in collaborazione con la [Fondazione Lega del Filo d’Oro](#), iniziativa che si ispira agli scritti e alla visione del professor **Angelo Ferro** (1938-2016), economista, filantropo e uomo attento a valorizzare le capacità di ciascuno, che dedicò gran parte della sua vita all’aiuto e alla promozione dei servizi per le persone fragili, con una particolare attenzione nei confronti dei più anziani. Il premio a lui dedicato è nato per valorizzare personalità che, con il loro impegno, hanno offerto un contributo significativo e concreto **al miglioramento della società**.

La cerimonia conclusiva è in programma nella mattinata di domani, **13 dicembre**, a **Venezia** (Palazzo Labia, ore 11), con i vincitori che ritireranno il premio, consistente in una scultura raffigurante un angelo di bronzo, opera dell’artista veneziano **Luciano Brollo** e per l’occasione è previsto anche l’intervento, tra gli altri, di **Davide Cervellin**, presidente della Fondazione Lucia Guderzo, che parlerà di economia inclusiva e dell’impegno di Angelo Ferro su questo tema e di **Roberto Costantini**, direttore generale della Fondazione Lega del Filo d’Oro, che illustrerà il percorso percorso a supporto delle persone con sordocecità e pluridisabilità portato avanti dal proprio Ente nei suoi oltre 60 anni di attività e i principali obiettivi futuri, con riferimento al valore e al modello di realizzazione di un’economia solidale. (S.B.)

Per ulteriori informazioni: Federica Pugliese (f.pugliese@inc-comunicazione.it), Virginia Mateucci (v.matteucci@inc-comunicazione.it).

L’articolo [Il “Premio Angelo Ferro” a chi ha ottenuto grandi risultati in ambito di cecità e sordocecità](#) proviene da [Superando](#).

[Quando un Comune viola il proprio stesso Statuto](#)

[Superando](#) - 12 Dicembre 2025 - 4:04pm

«In occasione della Giornata Internazionale della Copertura Sanitaria Universale, come Associazione ACDC – scrive Carlo Leoni – ci mobilitiamo per far conoscere storie di discriminazione ordinaria delle Pubbliche Amministrazioni “letargiche” nell’applicazione delle leggi a tutela dei diritti dei loro concittadini. Nello specifico riteniamo **impensabile che nel 2025 una signora di 94 anni con disabilità e in sedia a rotelle non abbia completo accesso all’assistenza sanitaria da parte di un Comune che in tal modo viola anche il suo stesso Statuto**»

In occasione della **Giornata Internazionale della Copertura Sanitaria Universale** ([Universal Health Coverage Day](#)) di oggi, **12 dicembre**, istituita dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2017 per sensibilizzare l’opinione pubblica sull’importanza di **garantire a tutti l’accesso a servizi sanitari**, come [ACDC](#) (Associazione Centrale per la Difesa dei Diritti e Doveri dei Cittadini) siamo mobilitati a informare i cittadini e a far conoscere **storie di discriminazione ordinaria** delle Pubbliche Amministrazioni “letargiche” nell’applicazione delle leggi a tutela dei diritti dei loro concittadini.

Nello specifico riteniamo sia impensabile, nel 2025, non avere completo accesso all’assistenza sanitaria, soprattutto per una **signora di 94 anni con disabilità e in sedia a rotelle**, che chiede una presenza costante.

Insieme al figlio di 58 anni, la signora risiede da circa vent'anni circa nel Comune di **Bassano Romano** (Viterbo), ma a seguito di un incendio dalla causa non chiarita, si sono visti **togliere**, in barba al rispetto delle procedure, **la residenza** nella loro casa abituale, ciò che ha avuto ripercussioni pesanti sulla vita quotidiana dei due, costretti ad autotutelarsi da se stessi, data la mancanza di ascolto e dialogo con le Istituzioni che invece dovrebbero interessarsi alla vicenda e chiamarli a chiarire la questione con il Sindaco, che potrebbe risolvere l'equivoco creatosi da semplici vizi di forma, che gli Uffici comunali non si occupano di correggere.

Cogliamo dunque l'occasione per ricordare l'articolo 11 (*Cancellazioni anagrafiche*) del "Regolamento Anagrafico" (DPR 223/89: «La cancellazione dall'anagrafe della popolazione residente viene effettuata[...] quando, a seguito di ripetuti accertamenti opportunamente intervallati, la persona sia risultata irreperibile»), la Circolare dell'ISTAT n. 21 del 5 aprile 1990 («Le cancellazioni per irreperibilità dei cittadini italiani o stranieri devono essere effettuate quando sia stata accertata la irreperibilità al loro indirizzo da almeno un anno e non si conosca l'attuale loro dimora abituale»), gli articoli per la difesa dei diritti delle persone con disabilità nella relativa [Convenzione delle Nazioni Unite](#), il [Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici](#) del 1966, la libertà di circolazione e di soggiorno e la [Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea](#).

Con l'auspicio dunque di poter festeggiare la Giornata Internazionale di oggi senza discriminazioni, ovvero con la risoluzione positiva di questa vicenda, vale certamente la pena di evidenziare anche lo [Statuto del Comune di Bassano Romano](#), protagonista di questa stessa vicenda: «ART. 16 **Valorizzazione degli anziani**, comma 3: Si prefigge di estendere il sistema di garanzie sociali e di servizi e di assistenza morale e materiale agli anziani. ART.6 – *Principi ispiratori e criteri dell'attività amministrativa del Comune*, commi 1, 2 e 6: 1. Il Comune di Bassano Romano ispira la sua azione ai principi di uguaglianza e di pari dignità sociale della popolazione per il completo sviluppo della persona umana, come previsto dalla "Carta europea dei diritti umani" nella città alla quale aderisce; 2. Ispira la sua azione al principio di solidarietà per tutti i cittadini, operando per superare gli squilibri sociali, culturali, economici, territoriali esistenti nel proprio ambito e nella comunità nazionale e internazionale. Concorre inoltre a realizzare lo sviluppo della propria comunità ispirandosi ai valori ed agli obiettivi della Costituzione; 6. L'attività amministrativa del Comune è svolta secondo criteri di imparzialità, efficacia, efficienza [...] per soddisfare le esigenze della collettività e degli utenti dei servizi».

In sostanza il Comune in questione **viola se stesso!**

E in conclusione ci chiediamo anche come mai i Consiglieri di minoranza (l'opposizione), loro stessi cittadini di Bassano Romano, rimangano in silenzio e non esercitino il diritto del regolamento del funzionamento del Consiglio Comunale del 1994 (Articoli 8, 9, 10, 11, 12).

*[ACDC](#) (*Associazione Centrale per la Difesa dei Diritti e Doveri dei Cittadini*).

L'articolo [Quando un Comune viola il proprio stesso Statuto](#) proviene da [Superando](#).

[D.M. n 137/2025 – Operazioni assunzionali informatizzate personale docente a.s. 2025/2026 – ESITI FASE 1 Scorrimento cdc: AAAA-AM12-AS12-AS2B-AS2C-A034-A050-B009](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 12 Dicembre 2025 - 2:51pm

You must be logged into the site to view this content.

La sovraesposizione ai dispositivi digitali nei bambini con disturbi del neurosviluppo

[Superando](#) - 12 Dicembre 2025 - 2:07pm

Molti bambini con disturbi del neurosviluppo sono esposti a notevoli quantità di tempo davanti agli schermi, principalmente per scopi ricreativi passivi, mentre l'uso per scopi riabilitativi o educativi rimane limitato: è quanto emerge da uno studio dell'IRCCS Eugenio Medea, uno dei primi svolti in questo ambito

Molti bambini con **disturbi del neurosviluppo** sono esposti a notevoli quantità di tempo **davanti agli schermi**, principalmente per scopi ricreativi passivi, mentre **l'uso per scopi riabilitativi o educativi** rimane limitato: è quanto emerge da uno studio dell'**IRCCS Eugenio Medea** pubblicato dalla rivista [Disability and Rehabilitation: Assistive Technology](#)».

Si parla di un lavoro che ha preso in esame **352 famiglie e 407 bambini e bambine con disabilità** intellettiva, sindromi genetiche, autismo e disturbi dell'apprendimento. I dati hanno rilevato che molti bambini **superavano i limiti di tempo** raccomandati davanti allo schermo, con una prevalenza dei più grandi rispetto ai più piccoli, mentre sono emerse modalità di utilizzo relativamente simili in base a genere, gruppi diagnostici e livelli di disabilità funzionale.

La **televisione** è il dispositivo utilizzato più frequentemente, mentre circa la metà del campione utilizza **smartphone**. Guardare video e cartoni animati, spesso da soli, è l'attività più comune, con pochi casi di utilizzo riabilitativo. Inoltre, è risultato prevalente un uso passivo di schermi ricreativi.

Questa tendenza può essere influenzata da diversi fattori: i deficit funzionali possono ostacolare le risposte motorie e l'interazione con **schermi più interattivi**, come smartphone e consolle di gioco, mentre le difficoltà cognitive ed emotivo-comportamentali possono indirizzare **verso attività solitarie e meno impegnative** e ridurre l'utilizzo di social network.

I risultati evidenziano anche che le **abitudini mediatiche dei genitori** influenzano quelle dei bambini e che **lo stress genitoriale** è direttamente associato a un maggiore uso dei media digitali nei figli.

I ricercatori sottolineano infine l'importanza di **linee guida personalizzate e politiche di supporto** per migliorare la cittadinanza digitale di questa popolazione e per mitigare i rischi associati all'eccessiva esposizione agli schermi.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, insieme all'American Academy of Paediatrics e ad altre Società Pediatriche Nazionali, ha pubblicato **raccomandazioni sull'uso degli schermi per bambini e adolescenti**. In Italia, la **SIP** (Società Italiana di Pediatria) ha recentemente delineato [linee guida specifiche](#) per l'infanzia e l'adolescenza, che sconsigliano l'esposizione a schermi digitali prima dei 2 anni di età, raccomandano un massimo di un'ora al giorno per i bambini tra 2 e 5 anni e meno di 2 ore al giorno per quelli di età compresa tra 5 e 8 anni. Inoltre, sconsigliano l'uso dello schermo durante i pasti, almeno un'ora prima di coricarsi e come "ciuccio" per tenere i bambini tranquilli.

Tuttavia le linee guida esistenti si basano su **ricerche condotte su popolazioni a sviluppo tipico**, mentre sono disponibili **pochi studi su bambini e adolescenti con disturbi del neurosviluppo**.

Entrando nel dettaglio dello studio citato, va detto che esso è stato condotto coinvolgendo le famiglie di bambini e bambine che attualmente ricevono servizi clinici e interventi riabilitativi dall'[Associazione La Nostra Famiglia](#). Hanno inoltre supportato il reclutamento dei partecipanti, l'[ASSI Gulliver](#) (Associazione **Sindrome di Sotos Italia**), l'[AFSW](#) (Associazione Famiglie Sindrome di Williams) e l'[Associazione GRI Italia](#).

Nel complesso, dunque, il tempo trascorso davanti allo schermo è risultato simile tra maschi e femmine, mentre è risultato statisticamente significativo il confronto per fasce d'età, con un **utilizzo maggiore tra i preadolescenti e gli adolescenti**. Sebbene poi l'uso di dispositivi digitali non sia consigliato prima dei 2 anni, solo un bambino su 16 in questa fascia d'età non è esposto abitualmente a schermi digitali. Tra i

bambini di età compresa tra 2 e 5 anni, oltre la metà supera il limite raccomandato di un'ora al giorno e circa un terzo dei bambini in età scolare (6-10 anni) eccede il limite raccomandato dalla SIP.

La televisione, come detto, è lo strumento più comunemente utilizzato, mentre gli smartphone vengono utilizzati da circa la metà del campione. L'uso quotidiano di tablet, personal computer e console per videogiochi è stato segnalato **solo da una minoranza**. Le attività più frequenti includevano la visione di video e cartoni animati (81%) e l'uso di videogiochi (37%), mentre le piattaforme di social media erano utilizzate solo da una minoranza del campione (14%), con un incremento tra gli adolescenti (39%).

Per quanto poi riguarda lo **stress dei genitori**, solo una piccola parte dei caregiver (meno del 13%) ha riferito di utilizzare dispositivi digitali come strategia per tenere i bambini tranquilli, durante i pasti o prima di metterli a letto. Al contrario, sono emerse differenze significative nell'uso per **calmare il bambino in base al livello di disabilità funzionale**, segnalato più comunemente nei bambini con più di una diagnosi di disturbi del neurosviluppo, in quelli con disabilità funzionale più grave e nei bambini con autismo. Inoltre, considerando che i bambini con disturbi del neurosviluppo presentano spesso difficoltà comportamentali e richiedono un maggior carico assistenziale per la famiglia, lo studio ha indagato la **complessa interazione tra lo stress dei genitori e l'uso dei media digitali** da parte dei bambini: ebbene, è stato evidenziato **un effetto diretto** dello stress genitoriale sul tempo trascorso dai bambini davanti allo schermo. Permettere ai bambini l'uso dei media digitali può servire come strategia di adattamento per i genitori e offrire un sollievo temporaneo dal comportamento e dalle richieste del proprio figlio.

«L'assorbimento nei dispositivi digitali **può ridurre la responsabilità dei genitori durante le prime interazioni**, con conseguenti **minori opportunità di coinvolgere i bambini in altre attività**», spiega **Niccolò Butti**, psicologo e ricercatore presso il Centro 0-3 dell'IRCCS Medea e primo autore dello studio. «Il tempo trascorso davanti allo schermo e le abitudini dei caregiver – aggiunge – potrebbero quindi rappresentare **un potenziale obiettivo per interventi di supporto** rivolti ai genitori di bambini con disturbi del neurosviluppo».

La ricerca ha esplorato infine il possibile ruolo dei dispositivi digitali come strumenti per la riabilitazione, supporto alla comunicazione e nelle attività scolastiche. Ebbene, solo **una minoranza fa un uso riabilitativo ed educativo** degli stessi dispositivi digitali, principalmente i bambini con disturbi dell'apprendimento, ADHD o disabilità funzionali più gravi. In quest'ottica, il potenziale dei dispositivi digitali nel supportare interventi comportamentali e cognitivi e nel facilitare la partecipazione sociale sembra **ampiamente sottoutilizzato**.

«Abbiamo voluto acquisire dati sull'utilizzo sempre più diffuso dei dispositivi digitali anche nella vita dei bambini e ragazzi con disturbi del neurosviluppo – spiega **Rosario Montiroso**, psicologo responsabile del Centro 0-3 dell'IRCCS Medea – perché è un ambito ancora poco indagato e sebbene sia indubbio che ci sono molti benefici nell'utilizzo delle nuove tecnologie per i nostri bambini, è importante sia per gli operatori che per i genitori **conoscere anche i loro potenziali rischi**». (C.T. e S.B.)

Per ulteriori informazioni: Cristina Trombetti (cristina.trombetti@lanostrafamiglia.it).

L'articolo [La sovraesposizione ai dispositivi digitali nei bambini con disturbi del neurosviluppo](#) proviene da [Superando](#).

[IMMISSIONI IN RUOLO 25/26 pubblicazione ESITI assegnazione sede AM2B – Errata Corrigé](#)

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 12 Dicembre 2025 - 1:37pm

Disabilità e trasporti pubblici nell'Unione Europea: è ancora una grande sfida

[Superando](#) - 12 Dicembre 2025 - 1:35pm

Quello che negli Stati Membri dell'Unione Europea è un vero e proprio “puzzle” di soluzioni nazionali, regionali e locali, coincide spesso con una situazione di scarsa accessibilità dei trasporti pubblici, facendo sì che utilizzarli, per le persone con disabilità, sia ancora spesso una sfida, limitandone la libertà di andare dove vogliono e quando vogliono. E tuttavia alcune possibili soluzioni strutturali ci sarebbero, come quelle di seguito evidenziate dal Forum Europeo sulla Disabilità

Non c'è dubbio che a livello di **Unione Europea** negli ultimi anni vi siano stati progressi in materia di **accessibilità dei trasporti**: si è dato spazio ai diritti dei passeggeri in tutte le modalità di trasporto, insieme a requisiti per rendere accessibili le ferrovie e ad alcuni obblighi sull'accessibilità degli autobus. Più recentemente, inoltre, la **Direttiva Europea sull'Accessibilità** ([European Accessibility Act](#)) ha introdotto una serie di normative standard riguardanti i siti web, le app e i terminal self-service utilizzati per accedere ai trasporti. E ancora, i premi annuali della Commissione Europea alle città accessibili ([Access City Award](#)), guardano molto anche alla componente dei trasporti.

Quest'ultimo è certamente un importante strumento di sensibilizzazione il quale dimostra tra l'altro che un'infrastruttura di trasporto urbano accessibile è possibile. Purtroppo, però, **non è certo questo il caso di tutte le città dell'Unione Europea**. In realtà, infatti, **utilizzare i trasporti pubblici è ancora spesso una sfida**, che limita la libertà delle persone con disabilità di andare dove vogliono e quando vogliono. Le città, ad esempio, acquistano una nuova flotta di autobus elettrici, ma **mancano le funzionalità di accessibilità di base**. Oppure si costruiscono nuove fermate dei tram, ma non sono alla stessa altezza delle vecchie vetture ancora in uso, rendendo il servizio **inaccessibile agli utenti su sedia a rotelle**. E sono solo due esempi possibili tra tanti altri.

Proviamo dunque ad elencare quelle che a nostro parere sono **alcune tra le principali questioni irrisolte**.

Bisogna innanzitutto parlare della **manca di norme precise** a livello dell'Unione Europea sull'**accessibilità dei veicoli e delle infrastrutture di trasporto urbano**, tra cui la metropolitana, metropolitana leggera, i tram e le fermate degli autobus. Sebbene infatti gli autobus siano **in parte coperti dalle norme comunitarie**, questo non appare sufficiente, né esistono requisiti o norme a su **come rendere accessibili** le altre modalità di trasporto.

Ne risulta un vero e proprio **“puzzle” di soluzioni nazionali, regionali e locali** che spesso si traducono **in scarsa accessibilità**.

Va poi evidenziata la **carenza di competenze in materia di accessibilità** da parte delle autorità pubbliche e/o del mondo imprenditoriale. Secondo infatti la **Direttiva dell'Unione Europea sugli appalti pubblici**, le città o i comuni che desiderino acquistare nuovi autobus urbani **possono includere l'accessibilità** nelle loro gare d'appalto e privilegiare un'accessibilità di qualità nell'appalto vincente rispetto al prezzo. In realtà, però, le specifiche tecniche che accompagnano le gare d'appalto **a volte non sono sufficientemente chiare**, perché i comuni non dispongono delle competenze necessarie in materia di accessibilità. E d'altra parte, nemmeno i costruttori di veicoli o le imprese di costruzione a volte dispongono delle competenze necessarie per implementare tali specifiche.

Va infine sottolineata anche una persistente **manca di chiarezza su come vengono spesi i finanziamenti dell'Unione Europea per i progetti infrastrutturali**. Il meccanismo **CEF** (*Connecting Europe Facility*) è lo strumento di finanziamento dell'Unione per le infrastrutture di trasporto e il regolamento che lo disciplina stabilisce esplicitamente che i fondi per rendere accessibili le infrastrutture

siano ammissibili e che l'accessibilità venga inclusa nei criteri di aggiudicazione delle proposte. E tuttavia, non esistono dati concreti su **quanti finanziamenti siano stati effettivamente destinati a infrastrutture accessibili** né il regolamento impedisce **la costruzione di nuove infrastrutture inaccessibili**.

Quelle menzionate sono **sfide davvero complicate**, ma le **possibili soluzioni** ci sarebbero. Ad esempio:

° **Revisionare la legislazione vigente dell'Unione Europea** vigente o elaborare una nuova legislazione sull'accessibilità delle infrastrutture e dei veicoli di trasporto, incluso il trasporto urbano. Questa potrebbe, ad esempio, essere inclusa nel citato European Accessibility Act o in altre normative esistenti incentrate su modalità di trasporto specifiche.

° **Istituire una nuova Agenzia Europea decentrata per l'accessibilità**, basata sul [Centro AccessibleEU](#) e per implementarne il lavoro, allo scopo di supportare l'armonizzazione di tutta la legislazione dell'Unione in materia di accessibilità. Tale Agenzia potrebbe supportare gli Stati Membri e i Comuni, fornendo consulenza pratica su come rendere il trasporto pubblico più accessibile.

° **Elaborare linee guida dell'Unione Europea sugli appalti** per i sistemi di trasporto pubblico urbano, documenti che dovrebbero fornire indicazioni tecniche e buone pratiche alle autorità locali per l'approvvigionamento di veicoli e infrastrutture di trasporto pubblico accessibili (tram, metropolitane, taxi o autobus), specificando le caratteristiche minime di accessibilità da includere nell'offerta. Queste ultime dovrebbero concentrarsi non solo sull'accessibilità fisica, ma anche sulla comprensibilità di segnaletica, mappe e istruzioni, e sulla chiara indicazione di stazioni/fermate per facilitare il viaggio dei passeggeri.

° **I finanziamenti dell'Unione Europea** non dovrebbero più essere spesi per progetti che creano nuove infrastrutture di trasporto inaccessibili. A tal proposito, nel prossimo Bilancio Pluriennale dell'Unione (*Quadro Finanziario Pluriennale*), che include anche la revisione del "Meccanismo per collegare l'Europa", dovrebbe essere aggiunta al regolamento una clausola che conceda finanziamenti solo a progetti di infrastrutture di trasporto con caratteristiche di accessibilità. E in parallelo nuove o ristrutturate stazioni ferroviarie, così come aeroporti nuovi o ristrutturati dovrebbero essere il frutto di interventi accessibili alla base.

° **Utilizzare meglio i Piani di Mobilità Urbana Sostenibile (SUMPs)**, già obbligatori per 431 città e nodi urbani nell'Unione Europea. Per tali Piani, le città dovrebbero anche riferire su indicatori specifici, uno dei quali dovrebbe essere proprio l'accessibilità per le persone a mobilità ridotta.

Ci auguriamo quindi che nei prossimi cinque anni il trasporto pubblico urbano sia maggiormente al centro delle politiche dell'Unione Europea, con misure concrete per migliorare l'accessibilità. E questo dovrebbe andare di pari passo con la trasformazione verso soluzioni di mobilità urbana più sostenibili e, auspicabilmente, riflettersi anche nel prossimo *Quadro Finanziario Pluriennale* dell'Unione.

**L'[EDF](#) (European Disability Forum) è il Forum Europeo sulla Disabilità. Traduzione e adattamento del testo a cura della Redazione di Superando.*

L'articolo [Disabilità e trasporti pubblici nell'Unione Europea: è ancora una grande sfida](#) proviene da [Superando](#).

Corsi di specializzazione per il sostegno: guardare la luna e non il dito!

[Superando](#) - 12 Dicembre 2025 - 12:42pm

«Credo – scrive Fernanda Fazio – che tra docenti dovremmo confrontarci non su quali siano i corsi più validi per la specializzazione sul sostegno, ma sul fatto che la normativa di base sull'inclusione è stata erosa e scarnificata, sostituendo ad essa un progressivo "aggiustamento". E dovremmo anche finalmente chiarire quali siano le funzioni del docente specializzato, dei docenti disciplinari e degli assistenti, magari con le associazioni, con i sindacati, con le forze politiche e soprattutto tra i docenti stessi»

A seguito di un articolo sulla nascita del [MUISS](#) (Movimento Unitario per l'Inclusione Scolastica e Sociale), ho avuto modo di leggere un altro testo in difesa dei cosiddetti “**corsi INDIRE**”, ovvero i corsi per la specializzazione sul sostegno gestiti dall'**INDIRE** (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) e [prorogati anche per il prossimo anno](#). A questo punto credo sia decisamente importante tentare una riflessione e, perché no, magari un confronto; il mettere **l'un contro l'altro i docenti**, infatti, è una strategia che si trascina da tanti anni, il tutto **a grave discapito della scuola**.

Non credo sia impossibile trovare alternative valide all'**ingiusta** (e spero che su questo aggettivo potremmo essere tutti d'accordo) **modalità di contrapporre docenti dei corsi INDIRE a docenti specializzati per il sostegno tramite il TFA** (Tirocinio di Formazione Attiva). Credo che ci possa essere una modalità di verificare, accompagnare, graduare le cose in modo tale da non penalizzare alcuno né far prevalere gli interessi dei docenti sul diritto degli alunni ad avere docenti preparati e professionali. In tal senso, è avvilente vedere come, per risolvere i problemi della scuola, si ricorra a interventi spot, aggiustamenti e “contentini”, non mettendo **mai a sistema** gli impegni che un Governo e uno Stato debbono offrire ai propri cittadini, anche solo attuando le normative già vigenti che sono il cardine di tutto il processo dell'inclusione. Credo dunque che dovremmo confrontarci non su quale corso sia più valido, ma **sul perché stia succedendo tutto questo**. E quindi vanno messi in fila alcuni punti.

1) Il docente specializzato nasce come docente curricolare di ruolo (da almeno cinque anni) che ha acquisito competenze specifiche aggiuntive per poter essere di supporto alla classe (e al Consiglio di Classe) in cui è “inserito” un alunno/alunna con disabilità.

2) Il docente specializzato è quindi assegnato alla classe.

3) I corsi di specializzazione, nati per formare questi docenti, prevedevano una durata di due anni, molti laboratori e quattro tirocini in presenza nelle classi dove frequentava un alunno con disabilità psicofisica, visiva, uditiva o una pluridisabilità.

4) I corsi prevedevano discipline legate alla clinica medica, alla pedagogia, alle discipline e alle specificità delle disabilità sensoriali.

Tutto ciò premesso, tuttavia, proprio in una visione di responsabilità condivise, nelle scuole si era **affiancati da un'équipe psico-medico-pedagogica** che monitorava le diverse situazioni, proponeva incontri di aggiornamento, conosceva gli alunni, si confrontava con le classi, con i Consigli di Classe e con le famiglie. All'alunno con disabilità, se necessario, veniva assegnato un assistente per le sue competenze specifiche (**relativamente all'autonomia**). Ebbene, di tutto questo sistema **cosa rimane?**

Poco o nulla: l'insegnante specializzato **il più delle volte è un supplente**, spesso non abilitato all'insegnamento che, stanco di precarietà, decide di tentare la stabilizzazione attraverso la strada della specializzazione. Nulla di male, nulla da eccepire. Ma, una volta stabilizzati, per molti l'aspirazione è quella di **spostarsi sulla disciplina. Perché?**

Le risposte che ci siamo dati sono tante, le più frequenti sono:

° **Il docente di sostegno** viene poco considerato dai suoi colleghi. Come mai, visto che non solo è un docente laureato, abilitato, di ruolo, ma anche con competenze in più?

° **Spesso il docente di sostegno** viene delegato in tutto o in parte alla gestione dell'alunno con disabilità, dall'assistenza alla programmazione del percorso di apprendimento, alla valutazione e verifica degli apprendimenti e degli obiettivi raggiunti. E così l'alunno non viene preso in carico dai docenti “disciplinari”, che si dicono non “formati” per questo compito (e quindi non tenuti a farsi carico anche degli alunni con disabilità).

° **Spesso, nello svolgere i programmi scolastici** per il raggiungimento del titolo di studi, i docenti curricolari non sono in grado di intraprendere declinazioni degli obiettivi capaci di includere anche alunni con difficoltà fortemente connotate che richiedono modalità, strategie e tempi molto difforni da quelle richieste dal resto della classe.

° **Spesso il percorso dell'alunno con disabilità** non prevede il raggiungimento di un traguardo che lo possa far parte attiva del contesto sociale. In tal caso l'allontanamento dalla classe e l'esclusione diviene **la prassi più diffusa**. È difficile, impegnativo, non sempre possibile fare diversamente, vista la totale delega data alla

scuola, seguita, poi, al termine del percorso di apprendimento scolastico, dal nulla.

Aggiungiamo che **l'équipe è scomparsa**, che **gli assistenti si sono moltiplicati** e che spesso sono **laureati e specializzati** per lunga esperienza su quella tipologia di disabilità, seguono l'alunno accompagnandolo da un livello scolastico all'altro, costano di meno (sono per lo più a cottimo, pagati per le ore che svolgono), sono soggetti al "giudizio" delle famiglie e a quello della scuola.

Insomma, **la normativa di base è stata erosa e scarnificata**, sostituendo, alle grosse inadempienze degli enti e dei ministeri, **un progressivo "aggiustamento"**: il neuropsichiatra manca? La diagnosi la fa qualcun altro, il medico dell'INPS! Sono necessari più docenti specializzati? Si ricorre ai precari senza dare la disponibilità di cattedre. Mancano docenti specializzati? Si fanno specializzare anche coloro che non hanno alcuna abilitazione né esperienza. Mancano ancora? Si riduce ad un solo anno il percorso! Sono ancora insufficienti? Facciamo un decreto tipo "condono": se hai insegnato per tre anni, **ti basta un corso di 4 mesi on line!** Hai fatto il corso in Albania, Romania, Spagna (Paesi dove i ragazzi con disabilità non sono inclusi nelle scuole e nelle classi di tutti) altro condono: basta un corso INDIRE (vedi sopra)!

Aggiungo un'ultima riflessione, se avessi bisogno di un medico, **non sarei tranquilla** sapendo che "si sta facendo la sua esperienza" su di me, senza avere affrontato studi adeguati e aggiornati sulle conquiste scientifiche più recenti e senza che abbia almeno un tutor che lo accompagni in questa esperienza.

E aggiungo ancora che dovremmo finalmente chiarirci e chiarire quali siano le **funzioni del docente specializzato**, quali **quelle dei docenti disciplinari**, quali **quelle degli assistenti**, magari con le associazioni, con i sindacati, con le forze politiche e soprattutto tra i docenti stessi.

**Docente specializzata sul sostegno e formatrice.*

L'articolo [Corsi di specializzazione per il sostegno: guardare la luna e non il dito!](#) proviene da [Superando](#).

Personale Docente – Supplenze a.s. 2025/2026 – XIII Bollettino nomine

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 12 Dicembre 2025 - 12:20pm

m_pi.AOOUSPCZ.REGISTRO UFFICIALE(U).0010694.12-12-2025 Bollettino_TotaleNomine_13 Allegati
m_pi.AOOUSPCZ.REGISTRO UFFICIALE(U).0010694.12-12-2025 (214
kB)Bollettino_TotaleNomine_13 (62 kB)

Presentazione Équipe Formativa Territoriale Calabria a.s. 2025/2026 e invito all'incontro online di coordinamento regionale – 15 dicembre 2025, ore 10.00

[Ultime da USR Calabria](#) - 12 Dicembre 2025 - 11:38am

You must be logged into the site to view this content.

D.M. n 137/2025 – Operazioni assunzionali informatizzate personale docente a.s. 2025/2026 – ESITI FASE 1 scorrimento CDC AM2B

[Ultime da USR Calabria](#) - 12 Dicembre 2025 - 11:31am

You must be logged into the site to view this content.

D.M. n 137/2025 – Operazioni assunzionali informatizzate personale docente a.s. 2025/2026 – ESITI FASE 1 Scorrimento cdc: AAAA-AM12-AS12-AS2B-AS2C-A034-A050-B009

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 12 Dicembre 2025 - 11:21am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

INCARICHI 25/26 – DECRETO RETTIFICA TURNO 10 CDC ADSS

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 12 Dicembre 2025 - 11:13am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

IMMISSIONI IN RUOLO 25/26 pubblicazione ESITI assegnazione sede AM2B

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 12 Dicembre 2025 - 11:07am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

Nota 6548 del 12 dicembre 2025 - Linee guida orientamento valorizzazione docenti tutor e orientatori e attività di formazione as 2025-26

[Ultime dal MIUR](#) - 12 Dicembre 2025 - 10:42am

Nota 6548 del 12 dicembre 2025 - Linee guida orientamento valorizzazione docenti tutor e orientatori e attività di formazione as 2025-26

Categorie - [News Normativa](#)

[« prima precedente](#) ... [141142143144](#) **145** [146147148149](#) ... [seguente »ultima »](#)

[Valida codice](#) [Valida CSS](#) [Accessibilità](#)

[Privacy](#) [Note legali](#)

(12 Ott 2026 - 14:57):

<https://www.handitecno.calabria.it/aggregator/node/1573?height=600&page=144&width=700>